

**La vignetta**

La vignetta apparsa ieri sull' "International Herald Tribune", i paesi "poveri" dell'Unione Europea

# Se comanda la finanza addio ripresa e lavoro

A due anni dalla crisi dei subprime, dal crac di Lehman Brothers, non cambia nulla. Vince sempre la corporation delle banche d'affari e degli hedge funds

## Filo rosso

RINALDO GIANOLA

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Per fronteggiare la crisi del 2008 i governi erano intervenuti per salvare banche, assicurazioni, intermediari, immettendo nel sistema cifre iperboliche. Almeno 3000 miliardi di dollari, denaro pubblico, sarebbero stati spesi per evitare il tracollo del sistema creditizio, ma anche della Chrysler di Sergio Marchionne, trasferendo così le perdite dal sistema privato a quello pubblico. La strada è stata seguita anche in Europa e i mercati finanziari che, fino al 2008, avrebbero speculato contro questa o quella banca o impresa considerata debole oggi si accaniscono contro gli stati e lo loro valute, parto-

no dalla Grecia ma allargano facilmente l'orizzonte e mettono nel mirino l'intera costruzione della moneta unica europea.

**Ma gli stati**, la politica sono deboli, frammentati, gelosi dei loro poteri e interessi. Si muovono in ritardo, come è avvenuto in questi giorni in Europa dove la signora Merkel (che non è Khol) era preoccupata per l'impatto degli aiuti alla Grecia sul voto regionale in Germania. Mentre l'Europa balbetta, sull'altro fronte invece c'è una corporation planetaria formata da potenti banche d'affari, proprietari e promotori di *hedge funds* e di strumenti derivati che non rispondono a nessuno, se non ai propri azionisti, il cui unico obiettivo è quello di produrre soldi dopo altri soldi, di alimentare senza ritegno la corsa delle *stock options* dei propri managers. Quante volte, negli ultimi anni, il mondo si è dovu-

## Consultazioni

**Serata in conference call per i banchieri europei**

**Confronto** Serata di consultazioni no stop in vista dell'approvazione del piano di stabilizzazione e difesa dalla crisi greca. Ieri sera i banchieri dei Paesi dell'Eurozona hanno avuto un confronto in conference call con il presidente della Bce Jean-Claude Trichet. Un confronto non confermato da fonti ufficiali della banca centrale europea, ma comunque scontato, visto che nel piano messo a punto venerdì notte nel vertice di Bruxelles tra i capi di governo è emersa anche la cosiddetta «ipotesi nucleare» di un intervento di acquisto da parte della Bce dei titoli pubblici che verranno emessi dagli Stati in difficoltà nel reperire finanziamenti sui mercati.

## America

290mila nuovi occupati in aprile, Obama non vuole altre crisi

## Capitali di stato

I soldi spesi per salvare le banche aumentano il peso della finanza

to confrontare con queste crisi, con il fenomeno della "speculazione" che sarebbe la parte più cattiva, deviante, di un sistema che ai più sembra ancora buono? Ci sono stati gli scandali dell'epoca Bush, come la Enron e la WorldCom. Poi i subprime, la caduta delle grandi banche e di conseguenza la recessione, il crollo dell'economia, la perdita di milioni di posti di lavoro. Ma, dopo le tragiche esperienze del passato, poco è cambiato visto che ancora oggi gli strumenti della speculazione valgono 4 o 5 volte l'intero Pil mondiale.

**Il presidente Obama** è intervenuto con forza sull'Europa affinché si muovesse con provvedimenti straordinari perché la Casa Bianca non vuole ripetere il dramma del 2008 e l'attacco alla Grecia e poi all'Europa ricalca lo stesso schema, minacciando la possibile ripresa internazionale. In aprile negli Stati Uniti sono stati creati 290mila nuovi posti di lavoro, da quattro mesi c'è un leggero miglioramento che Obama non vuole assolutamente pregiudicare con un'altra crisi finanziaria. Dal 2008 ad oggi gli Stati Uniti hanno perso circa otto milioni di occupati, ci vorranno anni per recuperarli. La preoccupazione di Obama è giustificata. Un timore che dovrebbe essere prioritario per tutta l'Europa e, in particolare, per l'Italia.

Il prevalere degli interessi finanziari, o chiamamola pure della speculazione, rispetto alla tutela degli investimenti, della produzione, del lavoro è l'elemento costante di questi anni e anche di questa crisi. La finanza domina i mercati, ricatta i governi e impone una ristrutturazione delle attività industriali da cui raccogliere altri profitti: un processo politico globale che colpisce soprattutto il mondo del lavoro, i sindacati e si potrebbe aggiungere anche la sinistra. Dopo due anni di crisi, dopo la caduta di simboli storici del capitalismo, dopo le copertine dei settimanali americani che invitano a leggere Carlo Marx, non è cambiato nulla. Siamo ancora qui a registrare il trionfo della finanza e la sconfitta della politica e del lavoro. Questa è la realtà. ♦